

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20

23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità indiana in Italia

La comunità indiana si colloca in quinta posizione per numerosità, tra le principali non comunitarie. Sono infatti **164.419** i cittadini indiani regolarmente soggiornanti¹ in Italia al 1° gennaio 2023, un numero in crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente, in linea con il generale *trend* di incremento delle presenze non comunitarie (+4,7%).

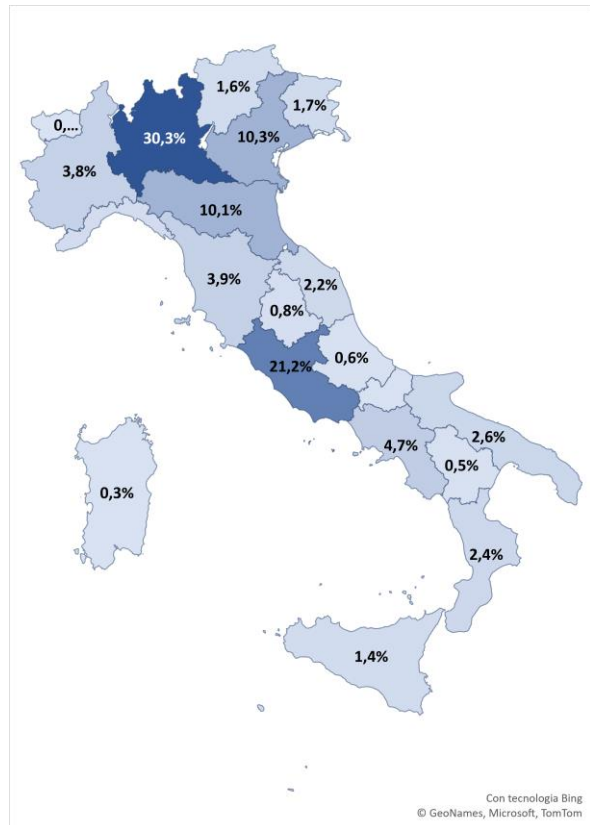
La distribuzione territoriale della popolazione indiana in Italia rivela una marcata prevalenza nel Settentrione, dove risiede il 59% della comunità. In particolare, la Lombardia si posiziona come la prima regione per presenze indiane, accogliendo il 30,3% della comunità. Questo dato rappresenta poco più di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Al terzo posto si colloca il Veneto, con un'incidenza del 10,3%.

Nel Centro Italia, è presente circa il 28% della comunità indiana, con una forte concentrazione nella regione Lazio, che risulta seconda per numero di presenze indiane con il 21,2%.

Analizzando il dettaglio provinciale, emergono alcune aree di particolare concentrazione per la comunità indiana: la Città metropolitana di Roma, che accoglie la più grande comunità indiana d'Italia (oltre 20mila persone); le Città di Latina e di Brescia (circa 13 mila persone in entrambi i casi). La concentrazione in queste due ultime aree è da collegare alla canalizzazione in ambito agricolo, che esprime una domanda di lavoro piuttosto elevata in tali zone.

La comunità indiana fa rilevare una prevalenza maschile piuttosto marcata: gli uomini rappresentano il 58,7%, mentre le donne coprono il restante 41,3%. Si tratta, di uno squilibrio di genere che si è andato attenuando nel corso del tempo e risulta meno incisivo rispetto a quello rilevato per le altre comunità provenienti dal sub-continente indiano. A caratterizzare la comunità indiana in Italia è inoltre una marcata presenza di "giovani adulti": il 47,8% degli indiani regolarmente soggiornanti ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni; incidenza che scende a 39,3% sul complesso della popolazione extra UE. Decisamente inferiore rispetto a quanto rilevato sul complesso dei non comunitari la quota di over 60: 5,8% a fronte del 10,8%. I minori rappresentano la classe di età prevalente nella comunità, con un'incidenza pari al 21,1%; dato da collegare alla crescente presenza di nuclei familiari e a un elevato **tasso di natalità**²: **14,5%**, **valore sensibilmente superiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (11,9‰)**.

Distribuzione della popolazione indiana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

² Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Il 2022 ha segnato un record positivo per il numero complessivo di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente. Da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo, a cui è stata riconosciuta la protezione temporanea, sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020³, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità indiana i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2022 sono complessivamente 14.479 (il 3,2% del totale), un numero aumentato del 14,2% rispetto all'anno precedente. I cittadini indiani entrati nel Paese nel 2022 lo hanno fatto prevalentemente per motivi familiari (44,1%), con un aumento del 7,3% rispetto all'anno precedente. Rilevante e superiore rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, la quota di nuovi titoli per motivazioni di lavoro (36,8% a fronte di 15%) e per studio: 12,4% a fronte di 5,6%; la comunità indiana risulta seconda, dopo la cinese, per ingressi legati a tale motivazione. Da sottolineare, d'altronde, come i **5.196 studenti** indiani siano presenti in misura significativa in ambito accademico, dove rappresentano il 5,4% degli studenti universitari non comunitari, dato che colloca la comunità in terza posizione per numero di studenti extra UE.

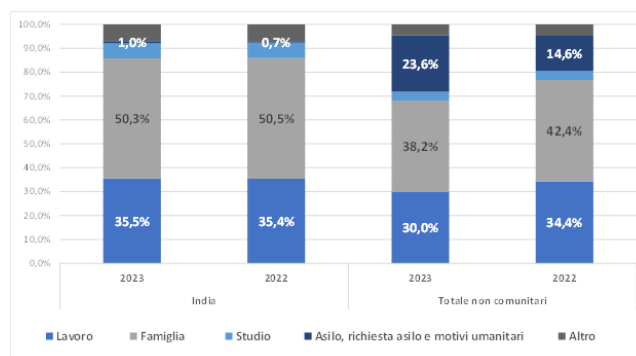
L'analisi complessiva dei titoli di soggiorno relativi alle presenze dei cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti conferma come il processo di stabilizzazione della comunità indiana sul territorio italiano non sia ancora del tutto maturo: **la quota di lungosoggiornanti⁴ al suo interno al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari al 58,7%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (60,1%) ed in calo di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, prevalentemente a causa dell'incremento dei titoli soggetti a rinnovo alimentati dagli ingressi.

In riferimento alle motivazioni dei permessi a scadenza si rileva come la maggioranza dei titoli relativi alla comunità sia legata ai motivi familiari, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (50,3% a fronte di 38,2%). Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, riguardando oltre un terzo dei titoli soggetti a scadenza, una quota superiore di oltre 5 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. Superiore è anche l'incidenza dei permessi legati a motivi di studio: 6,2% a fronte del 3,7%, ribadendo l'importanza di tale ambito per la collettività.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati indiani è quello di **lavoratori manuali non qualificati di genere maschile, inseriti soprattutto nel settore agricolo**.

Il tasso di occupazione della popolazione indiana di 15-64 anni presente in Italia nel 2022 è pari a 59%, con un andamento tendenziale leggermente positivo rispetto al 2021: +0,4%, ma con un incremento più contenuto di quello rilevato sul complesso dei non comunitari (+2,7%). Il tasso di **inattività** della comunità risulta superiore a quello del totale dei cittadini di Paesi Terzi: 35,5% a fronte di 32,7%, con una riduzione dello 0,7% rispetto al 2021. La situazione si capovolge per quel che riguarda la **disoccupazione**: la quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro si attesta su 8,4%, a fronte del 12% relativo al complesso della popolazione

Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2023 e al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

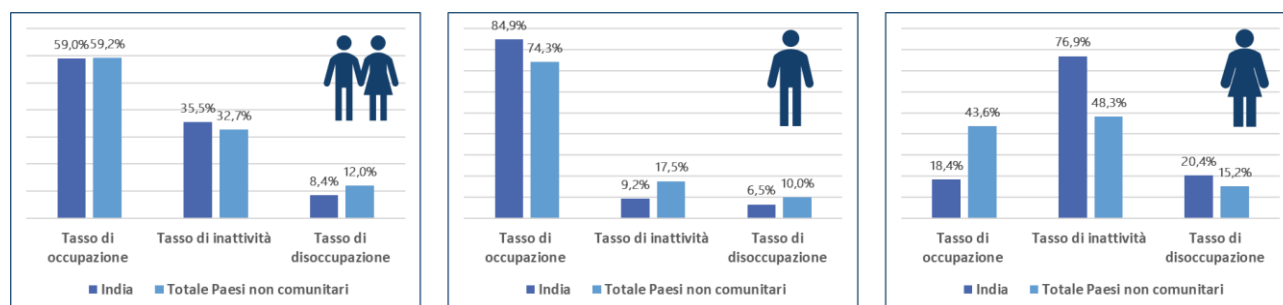
³ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁴ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

extra UE. A incidere in maniera determinante sui livelli di inattività della popolazione indiana, superiori a quelli registrati complessivamente sulla popolazione extra UE, è lo scarso inserimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro: la quota di donne indiane inattive è decisamente superiore a quella relativa alle cittadine non comunitarie nel complesso, 76,9% a fronte del 48,3%, e concorre a determinare un valore complessivo dell'indicatore piuttosto elevato. Inoltre, si registra un divario decisamente rilevante tra il tasso di occupazione delle donne e degli uomini indiani: 18,4% a fronte di 84,9%; valore, quest'ultimo, che risulta invece il più elevato tra quelli rilevati nelle principali comunità non comunitarie.

La distribuzione per genere degli occupati conferma lo scarso livello di partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota femminile tra gli occupati di nazionalità indiana è pari al 12% circa, a fronte di un'incidenza femminile tra i regolarmente soggiornanti del 41,3%.

Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Un'analisi dei settori di occupazione mette in luce una nettissima canalizzazione degli occupati di origine indiana verso il **settore agricolo**, che risulta prevalente, accogliendo il **36,5%** degli indiani occupati in Italia; a ribadire l'importante ruolo ricoperto dalla comunità in tale ambito, si rileva che circa un occupato non comunitario su tre, nel settore, sia di cittadinanza indiana. Decisamente rilevante anche l'incidenza dell'*Industria in senso stretto*: il 32,6% degli indiani è occupato in tale settore. È proprio questo il comparto che ha visto crescere in maniera più significativa la propria rilevanza tra gli occupati indiani: +8,6% a discapito della quota di occupati in ambito agricolo (-6,8%) e in *Trasporti e servizi alle imprese* (-3,4%).

Il lavoro manuale, qualificato o meno, coinvolge oltre l'82% degli occupati indiani. In particolare, si registra una lieve prevalenza del *lavoro manuale non qualificato* (42,5%), mentre i *lavoratori manuali specializzati* raggiungono un'incidenza del 39,6%. Decisamente inferiore al complesso dei non comunitari la quota di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (12,1% a fronte di 30,3%), mentre è pari a 5,8% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico* (la relativa quota è pari, per la complessiva popolazione extra UE, a 6,7%).

La canalizzazione nel Primario continua a spiccare anche nel lavoro autonomo: i 285 coltivatori diretti appartenenti alla comunità rappresentano il 9,4% dei non comunitari in questa tipologia di impiego.

La comunità indiana non risulta particolarmente attiva in ambito imprenditoriale: quinta per numero di regolarmente soggiornanti si colloca in undicesima posizione per titolari di imprese individuali. Sono infatti 7.667 gli imprenditori individuali nati in India al 31 dicembre 2022 e rappresentano il 2% dei non comunitari a guida di imprese in Italia.

